

Un decennio passato inutilmente tra destre e sinistre al governo, scioglimenti antimafia e commissari

Buon compleanno al nostro mare sporco

Disagi sulle spiagge. Alla Marinella sequestrato dalla polizia locale un lido per illegittimità

Vinicio Leonetti

Sono passati dieci anni, e anche più, ma la musica non cambia: il mare è sempre sporco e fare il bagno sul litorale lametino ogni mattina è una scommessa. Tre giorni fa le prime segnalazioni su Facebook di bagnati incavolati, ieri la foto dell'associazione "Italia Nostra" che grida alla vergogna. Ovunque le bandiere blu, arancioni, e verdi sventolano per segnalare il mare pulito, ma tra Ginepri e Cafarone non se n'è mai vista una. Anzi, sotto quella rossa del pericolo.

In dieci anni sono passate due amministrazioni di colore diverso al Comune, due alla Regione pure differenti, altrettanto alla Provincia, poi i commissari straordinari del secondo e terzo scioglimento per mafia, ma il mare resta sporco. Una costante che ha costretto moltissimi lametini a vendere le loro seconde case per andarle a comprare altrove, dove il bagno si può fare senza la necessità di analizzarlo prima di fare un tuffo.

A questo si aggiungono i

problemi sul lungomare Falcone-Borsellino e Ginepri. Perché il Piano spiaggia non è ancora passato alla fase d'attuazione, e l'unico lido creato alla Marinella è praticamente sotto sequestro da qualche giorno. La polizia locale avrebbe riscontrato alcuni abusi ed è stato intimato ai titolari di mettersi in regola, altrimenti non si riapre.

Questo si traduce in ulteriori disagi per chi sceglie di andare a prendere il sole sulla spiaggia più vicina, anche se collegata male con il tessuto urbano. Ma questo è un altro problema. Consigliabile arrivare in spiaggia con il classico frigo portatile riempito d'acqua e di qualche bibita rinfrescante, perché non c'è nessuno a portata di mano che li vende.

Anche il litorale lametino "chiude"

per inagibilità: mare di nuovo sporco e servizi inesistenti

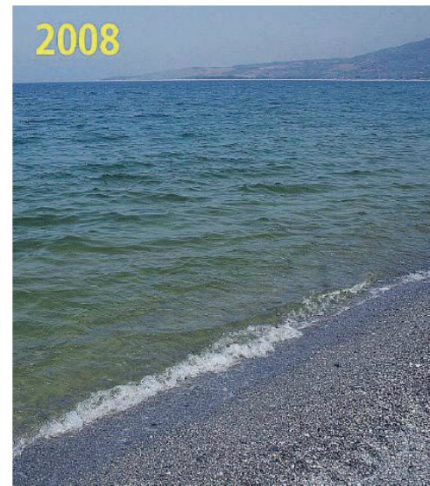
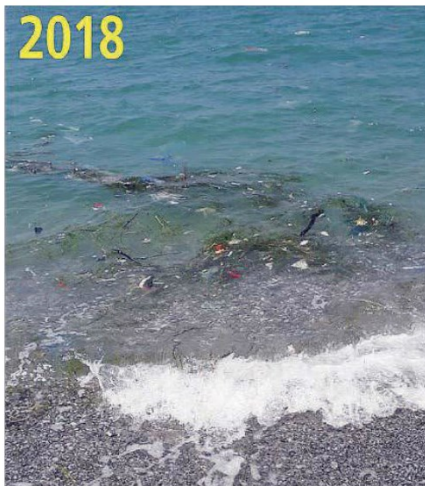
E dopo gli stadi, il Palasport, i teatri, il Chiostro, c'è il rischio che chiuda per inagibilità anche l'unica spiaggia della città.

Dal 2008 a oggi sono stati anni di brutte avventure per la città, in cui sono state fatte reate antimafia, condannati boss e gregari che soggiogavano la città, e si sono avvicinate al governo locale amministrazioni che di concreto non hanno fatto granché. E non solo per disinquinare il mare d'inverno e soprattutto d'estate. Basta dire che le uniche grandi opere che ancora si trovano in costruzione sono il nuovo Palasport di Via del Progresso, per cui si stanno accumulati ritardi, e la nuova Cattedrale che però è solo in parte scaturita dalla decisione di un'amministrazione municipale.

Il resto è fatto di strade groviera, acqua col contagocce, verde pubblico come una selva, uffici comunali che non funzionano, scuole in cattivo stato, il Castello sempre chiuso, pochi eventi culturali di rilievo, e tanta gente che si lamenta, a cominciare dai commercianti.

È cambiata la rappresentanza parlamentare. Al posto del centrista Pino Galati e di Doris Lo Moro di sinistra, da pochi mesi sono arrivati Giuseppe d'Ippolito dei Cinquestelle e il leghista Domenico Furgiuele. Bisognerà vede se oltre ai nomi sono cambiate le politiche e le strategie, ma ancora è troppo presto per dirlo.

Intanto la città è costretta ad affrontare un'altra estate con nulla nei centri storici, e davvero nulla sui suoi otto chilometri di spiaggia inquinata. Questi dieci anni passati inutilmente testimoniano che una città non la cambia il tempo, ma le donne e gli uomini che ci vivono. ◀



Segreti di Pulcinella

Gli scarichi dei privati e gli autopurgo abusivi

● Dieci anni fa tutti accusavano il depuratore consortile dell'ex Sir. Ma da anni funziona a meraviglia. Tutte le voci sono state smentite, soprattutto quelle che vogliono intorbidire le acque e pescare nel torbido. Perché ormai tutti sanno da cosa è provocato l'inquinamento del litorale lametino ogni estate che passa tra inutili polemiche e zero fatti risolutivi.

● Ad inquinare sono gli scarichi privati. Ce ne sono decine sparsi sulla costa, che arrivano da abitazioni, villaggi, esercizi commerciali. Ognuno ha qualcosa da nascondere sotto la sabbia, ma poi quando arrivano le onde invernali il mare porta alla luce tutto il marcio che c'è. A cui s'aggiungono i camion che scaricano in mare quello che pompano dai pozzi neri.